



Il relitto dell'ex concessionaria Euromix si trova nell'area Frizzera, a nord dello scalo Filzi. È ridotto in quelle condizioni da qualche anno, dopo che nello stabile abbandonato si era scoperto che vivevano 17 immigrati minorenni.



La Civica Casa di Riposo di via San Giovanni Bosco è sottoutilizzata dopo il tracollo della Rsa.

## La Provincia incita ad abbattere, il Comune frena

# ECOMOSTRI

### «Euromix pietra dello scandalo»

FRANCO GOTTARDI

Rovereto procede a spron battuto con l'abbattimento degli ecomostri, i vecchi edifici abbandonati la cui cancellazione era stata messa in cima alle priorità da parte della Provincia nella nuova legge urbanistica. A Trento invece è tutto fermo. Nonostante le insistenze della stessa Provincia nel procedere.

«La vera pietra dello scandalo è l'ex Euromix di via Brennero, che proprio all'ingresso della città sembra un relitto di Beirut negli anni Settanta», rimarca l'assessore provinciale all'urbanistica Carlo Daldoss, padre della legge anti ecomostri. Ebbene, vero è che si tratta di un relitto che insiste su una proprietà privata ma la legge è chiara nel dire che il Comune può anche procedere d'ufficio, senza un accordo preventivo che nel caso specifico diventa complicato visto che gli immobili sono di fatto in mano alle banche creditrici. La proprietà mantiene il diritto di ricostruire i volumi sullo stesso terreno ed eventualmente gli saranno addebitati i costi di ab-

battimento. Insomma, l'eliminazione di quella bruttura secondo la Provincia avrebbe già potuto essere effettuata. In Comune però non la pensano così. Prima hanno preso tempo dicendo di voler attendere il regolamento attuativo della legge urbanistica, attualmente in fase di elaborazione, nonostante le rassicurazioni di Daldoss. Poi hanno evidenzia-

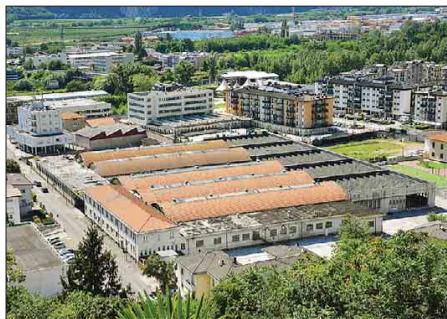
to come su quell'area, l'ex Frizzera, vi sia un piano attuativo da rispettare, sentendosi peraltro ribattere dalla Provincia che in assenza di un divieto specifico a demolire anche quello non è un problema. «Sono più realisti del re - commenta sconsolato l'assessore provinciale - e a parità di legge proprio non capisco perché a Rovereto le cose si possono fare

e invece a Trento no». Si attende allora l'approvazione del regolamento di attuazione, che dovrebbe essere pronto nel giro di due o tre mesi. Recentemente l'assessore ha presentato la bozza al «tavolo dell'urbanistica», organismo in cui sono presenti rappresentanti dei Comuni e delle categorie professionali coinvolte (ingegneri, architetti e avvocati). Su

questa bozza sono state richieste le osservazioni entro il 10 aprile. «Poi - spiega Daldoss - si procederà con approfondimenti specifici sui singoli temi. Ho colto un po' di preoccupazione da qualcuno per i tempi stretti a disposizione ma posso assicurare che siamo partiti da uno schema di ragionamento su cui si può ancora ampiamente lavorare».

Tornando agli ecomostri cittadini, anche sugli altri due inseriti nell'elenco inviato da Palazzo Thun l'anno scorso alla Provincia non si registrano novità o passi avanti. Uno è il Centro civico di San Donà, da anni chiuso e pericolante. È di proprietà del Comune ma a muoversi sono stati i residenti del sobborgo, che vorrebbero approfittare dell'occasione per realizzare sotto la piazza un parcheggio pertinenziale. Hanno costituito a questo scopo la Cooperativa San Donà e raccolto già una sessantina di adesioni, con l'obiettivo di arrivare a 200 per realizzare due piani interrati di posti auto. Poi cercheranno di coordinarsi col Comune per rendere compatibili i due progetti, parcheggio e abbattimento e ricostruzione del Centro civico.

In alto mare anche l'ipotesi di buttar giù l'enorme deposito ex Atesina di via Marconi, tuttora utilizzato da Trentino Trasporti come punto d'appoggio per i cambi di mezzi e di turni durante il giorno. Qui sarà la Provincia, che una volta dimesso ne diventerà proprietaria, a dover intervenire in accordo col Comune.



I capannoni dell'ex Atesina di via Marconi, 12.000 metri quadri



Il Centro civico di San Donà, pericolante e chiuso da decenni

PROGETTI

## In San Martino si farà la nuova sede Appm, in S. Pio X alloggi Itea

### Ex asilo e «Nave» presto rasi al suolo

I primi edifici abbandonati che verranno abbattuti in città dopo il varo della legge urbanistica non saranno quelli indicati dal Comune (vedi articolo sopra) ma, ironia della sorte, saranno quelli presi di mira negli ultimi anni dagli anarchici che li hanno entrambi occupati abusivamente. Uno è l'ex asilo di San Martino, in via Manzoni, l'altro la cosiddetta «Nave» di via San Pio X. L'ex asilo secondo i progetti avrebbe dovuto essere già stato raso al suolo da tempo, ma a rallentare l'esecuzione dei lavori è stata la vicenda giudiziaria seguita alla gara d'appalto. La proprietà è di Patrimonio del Trentino, che l'aveva acquistata per 1 milione 753 mila euro dall'Ente San Martino onlus e ormai tre anni fa era partita con la procedura per assegnare in un appalto unico l'abbattimento, la progettazione e la realizzazione di un nuovo edificio, che sarà sede dell'Associazione provinciale

problemi dei minori (Appm). La gara era stata vinta dall'Edizione, che era però stata esclusa in sede di verifica per problemi amministrativi. L'impresa ha fatto ricorso al Tar, perdendolo. Si è poi rivolta al Consiglio di Stato in appello e la sentenza dovrebbe

arrivare a brevissimo, nel giro di qualche settimana. «Poi, comunque vada, potremo procedere coi lavori» conferma il direttore di Patrimonio, Claudio Ali. Se i giudici confermeranno la sentenza del Tar ad effettuarsi sarà la seconda classificata nella gara d'appalto, la Mubre

Costruzioni di Marostica. Il costo dell'operazione di abbattimento e ricostruzione è di circa 3 milioni di euro e verrà realizzata, oltre alla sede amministrativa di Appm, un centro diurno per minori, una sala per la musica e una sala conferenze da 70 posti utilizzabile anche da esterni.

Per quanto riguarda infine la vecchia «nave» dell'Itea, l'edificio del 1952, abbandonato da tempo, verrà raso al suolo non appena il Comune rilascerà all'Itea la licenza edilizia per la demolizione. Abbattere e ricostruire costerà attorno ai 3,8 milioni di euro e l'Istituto vuole realizzarvi 24 alloggi con garage nel piano interrato e spazi commerciali al piano terra che verranno lasciati all'impresa che vincerà il bando come parte del pagamento «in natura». La demolizione dovrebbe essere effettuata entro l'estate, poi si procederà con la realizzazione con l'obiettivo di concludere i lavori nel 2018.



La «Nave» di via S. Pio X, condominio Itea abbandonato da anni



L'ex asilo di San Martino in via Manzoni, murato per evitare occupazioni